

flash

CICLISMO

Manzano all'«Amore e Vita»  
Oggi la squadra dal Papa

Jesus Manzano, lo spagnolo che ha denunciato di essere stato più volte dopato quando correva con la Kelme, ha deciso di correre con l'Amore e Vita di Ivano Fanini e oggi il ciclista, con tutta la squadra, sarà ricevuto dal Papa. Lo spagnolo ha accettato un contratto a «prestazione e comportamento, con l'obbligo di correre pulito», ha detto l'imprenditore lucchese patron della formazione ciclistica. Manzano ha detto: «Il doping mi ha quasi ucciso, non ci ricadrò».



CALCIO

Livorno, carabinieri perquisiscono  
la sede delle «Brigate» amaranto

I carabinieri hanno fatto irruzione a Livorno nella sede del «Centro politico 1921» dove, secondo la magistratura livornese, si radunano anche il gruppo ultras «Bal» (Brigate autonome livornesi) della squadra di calcio amaranto. I militari hanno perquisito i locali, su ordine del pm Roberto Pennisi, che conduce un'inchiesta su una serie di episodi di violenza avvenuti nei pressi dello stadio nei mesi scorsi. L'indagine è contro ignoti. L'indagine riguarda gli episodi di violenza avvenuti all'esterno dello stadio dopo la partita Livorno-Catania del 7 dicembre scorso.

IPPICA

Cadono tre sulky e i loro driver  
Frattura alla spalla per Gubellini

Tre sulky si sono toccati e cavalli e relativi driver sono caduti ieri a San Siro durante la corsa Tris disputata a Milano. L'incidente è avvenuto nel gruppo all'ultima curva, mentre i primi già percorrevano la dirittura d'arrivo. Nessun danno ai cavalli. Pietro Gubellini, vincitore di diversi Gran Premi, ha avuto la peggio: per lui è stata diagnosticata all'ospedale San Carlo la frattura della spalla destra; contusioni e leggero trauma cranico per il gentelman driver Mauro Boni. Si è rialzato illeso Fabio Ciulla.

# Eurolega, le finali restano a Tel Aviv

## Basket, il direttivo Uleb: «Le misure di sicurezza sono sufficienti»

Massimo Solani

Le Final Four dell'Eurolega restano a Tel Aviv. Lo ha deciso ieri all'unanimità il "board" della competizione europea in una speciale sessione tenutasi a Barcellona per esaminare la possibilità di far disputare altrove la fase finale della Eurolega per paura di eventuali attentati terroristici. La città israeliana, quindi, è stata confermata come sede dell'evento (che si disputerà dal 29 aprile al primo maggio) dal direttivo dell'Eurolega, che ha quindi giudicato «soddisfacenti» le rassicurazioni sulle misure di sicurezza presentate dall'organizzazione israeliana. «Abbiamo analizzato la situazione delle Final Four - ha commentato Jordi Bertomeu, presidente dell'Eurolega - Si tratta di un evento diverso rispetto ad una normale partita di regular season. È un evento più lungo, che ha un maggiore impatto in termini di presenza di pubblico. Per questo serviva un'analisi specifica. Il

board ha valutato le misure di sicurezza per quanto riguarda tifosi, squadre e giornalisti dal momento dell'arrivo a quello della partenza. Le misure ci sembrano sufficienti per permettere a chiunque di godersi le Final Four. Non ci sono elementi che ostacolano il loro svolgimento a Tel Aviv». Con la decisione presa ieri a Barcellona all'unanimità (per l'Italia fanno parte del "board" il presidente della Lega Basket Enrico Prandi ed il general manager della Benetton Treviso, Maurizio Gherardini) si chiude una lunga controversia internazionale suscitata dai dubbi espressi dalla scelta di disputare l'evento in una città che gli ultimi avvenimenti (l'ultimo dei quali l'uccisione dello sceicco Ahmed Yassin e la minaccia di risposte terroristiche ad opera di Hamas) hanno reso ancor più insicura.

Non a caso, infatti, soltanto una settimana fa il Pamesa Valencia si è rifiutata di volare fino a Tel Aviv dove giovedì scorso avrebbe dovuto affrontare il Maccabi per la gara del gruppo G delle "Top 16". Una scelta che al club spagnolo è costata la sconfitta a tavolino (20-0) inflitta dal giudice sportivo portoghese Jose Manuel Meirim, ed una multa di 5000 dollari oltre al risarcimento di tutte le spese sostenute dall'organizzazione. «Le misure di sicurezza che ci sono state presentate dai rappresentanti del Maccabi sono molto dettagliate e riteniamo che siano più che sufficienti per garantire la sicurezza della Final Four - ha commentato il general manager della Benetton Treviso, Maurizio Gherardini - La decisione è stata presa all'unanimità per cui lavoreremo per garantire che i tifosi ed i giornalisti di tutti i paesi possano seguire l'evento senza alcun problema». Rassicurazioni che comunque non cancellano i dubbi espressi nelle scorse settimane dai rappresentanti delle altre squadre che partecipano all'Eurolega. «La situazione non è certamente facile - ha commentato Enzo Lefebre, vicepresidente della Fortitudo Skipper

Bologna - ma è stata analizzata compiutamente e sono state prese delle decisioni da chi è preposto a farlo; di conseguenza è ovvio che noi ci atterremo alle decisioni che sono state prese dal consiglio». Più titubante, invece, Fernando Minucci, vicepresidente della Montepaschi Siena. «A mio avviso l'errore è stato fatto a suo tempo quando è stata scelta una sede che era rischiosa già allora - ha commentato -. «Pensare di spostare ora la Final Four era molto complicato, anche se la nostra posizione sarebbe stata tendenzialmente favorevole. Ma la scelta di giocare lì è stata dettata da motivi commerciali, per cui è chiaro che ora ci si è trovati in una situazione difficilissima perché spostare adesso una sede comporterebbe gravi problemi organizzativi. Noi di Siena siamo stati a giocare in Israele 5 volte negli ultimi quattro anni, una delle quali proprio a Gerusalemme. Il discorso da fare è uno solo: se giocare in quel paese è rischioso, non bisognerebbe andare mai. Se invece non è così, il problema non si poneva nemmeno ora».

IL CASO I ministri del governo Sharon impegnati al fianco del Maccabi, il club che organizza la manifestazione cestistica

# Israele mobilitata per non perdere l'evento

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**TEL AVIV** Quelle final four di basket si sono trasformate in un caso diplomatico. Un caso che sta mobilitando ministri, direttori generali, leader politici di maggioranza e di opposizione. Il primo a scendere in campo è stato il titolare delle Finanze, Benjamin Netanyahu, seguito a ruota dai suoi colleghi degli Esteri, Silvan Shalom, e dell'Educazione e Sport, la combattiva Limor Livnat. Il direttore generale del ministero del Turismo, Aharon Domb, è stato in riunione permanente con i suoi più stretti collaboratori. Israele era pronta a combattere la "battaglia della Final Four", le finali dell'Eurolega di basket in programma quest'anno a Tel Aviv. Un club dell'Uleb, il Valencia, la settimana scorsa ha deciso di non andare a Tel Aviv per giocare la partita contro il Maccabi per ragioni di sicurezza, vale a dire per timore della rappresaglia terroristica minacciata da Hamas dopo l'uccisione del suo fondatore, lo sceicco Ahmed Yassin. Il capo della diplomazia israeliana, Silvan Shalom, ha inviato nei giorni scorsi missive di fuoco ai suoi omologhi dei Paesi che fanno parte dell'ufficio di presidenza dell'Eurolega - Croazia, Grecia, Italia, Germania e Spagna - sottolineando la gravità di una decisione che privasse Israele di un evento sportivo attesissimo in tutto il Paese. Se ciò dovesse accadere, scriveva Shalom, «non sarebbe solo un gravissimo e ingiustificabile atto di punizione per Tel Aviv e per Israele, ma ciò sancirebbe un cedimento al ricatto dei terroristi palestinesi che hanno fatto della violenza indiscriminata la loro scelta di vita». L'offensiva israel-

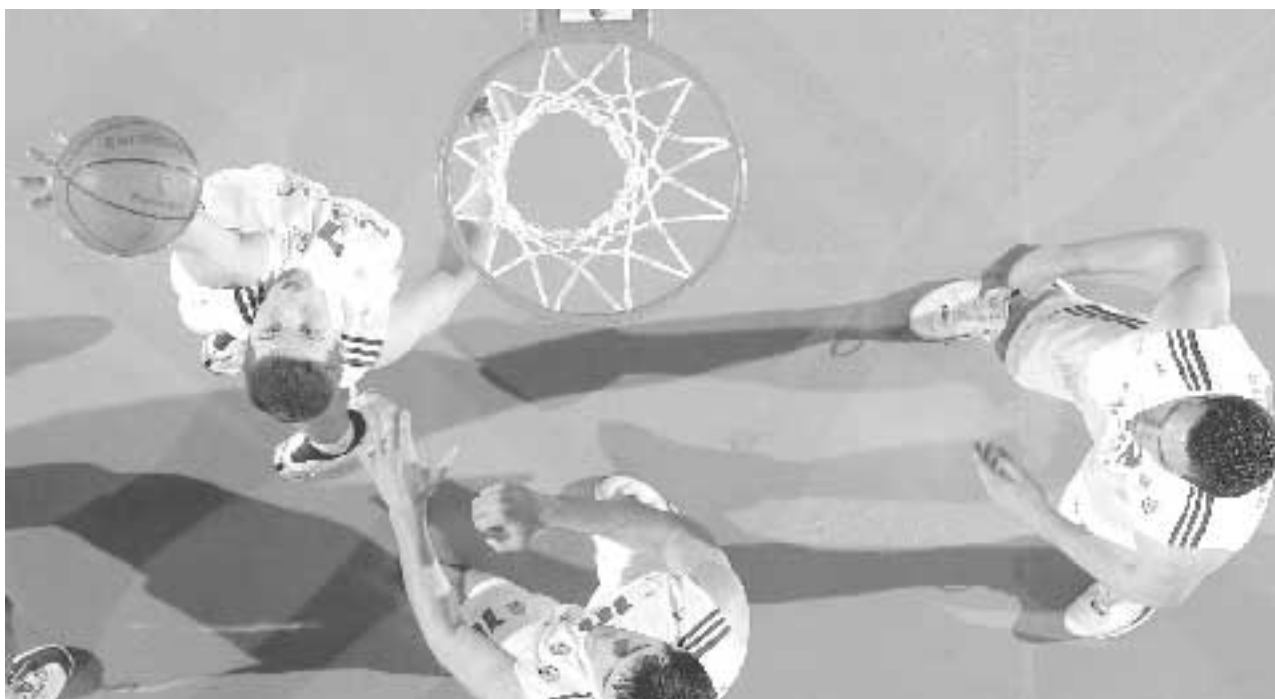
liana è anche mediatica: i dirigenti del Maccabi hanno inviato ai responsabili dell'Eurolega filmati relativi all'arrivo in Israele della squadra di calcio della Lituania, con i giocatori tranquilli e sorridenti, aggiungendo interviste con turisti spagnoli che prendono beatamente il sole sulla spiaggia di Tel Aviv.

In Israele, il basket ha un seguito superiore allo stesso football. In particolare a Tel Aviv, la città più "americanizzata" dello Stato ebraico, dove la squadra locale del Maccabi, dai prestigiosi trascorsi, è seguita da migliaia di supporter. Una riprova si è avuta l'al-

tro ieri, quando centinaia di tifosi hanno partecipato ad una manifestazione conclusasi davanti all'ambasciata di Spagna in segno di protesta per la decisione assunta dal Valencia. «Per tutto Israele sarebbe stato un colpo durissimo se l'Eurolega avesse deciso di non far svolgere a Tel Aviv la Final Four», dice Dan, venti anni, uno dei capi del tifo Maccabi. Accanto a lui c'è Yael, 18 anni: «Non siamo degli appetati - si sfoga - è il pericolo del terrorismo è solo un pretesto. La verità è che certi politici europei non perdono occasione per dare addosso a Israele». Ma è tutta Tel

Aviv a far quadrato attorno al suo diritto a ospitare l'importante appuntamento sportivo. Qui le misure anti-terrorismo hanno raggiunto i livelli di massima allerta. «La sicurezza di giocatori, dirigenti e tifosi è assicurata al cento per cento», afferma il presidente del Maccabi Shimon Mizrahi. Il palazzetto avveniristico, stile Nba americana, dove si dovrebbero disputare gli incontri, è presidiato giorno e notte da centinaia di agenti. Per entrare nell'impianto occorre superare tre fitti cordoni di polizia. Lo stesso livello di sicurezza riguarda i gli alberghi che dovrebbe-

ro ospitare squadre e sostenitori. «Siamo pronti ad affrontare ogni evenienza», ribadisce Mizrahi, e ricorda che la sua società ha già investito per l'evento sportivo oltre 2,5 milioni di dollari. La disputa della Final Four è ormai un affare di Stato. Ne va del prestigio dell'intera nazione. Lo dice chiaramente il portavoce di Netanyahu, Aviv Bishinski nel corso di una conferenza stampa tenutasi l'altro ieri nella sede del Maccabi: «Intendo ribadire - afferma - ciò che Netanyahu ha sottolineato con la massima decisione al premier italiano Silvio Berlusconi (nel loro colloquio a Cernobbio, ndr.): non aver fatto svolgere gli incontri di basket a Tel Aviv, sarebbe stata una resa incondizionata al terrorismo, oltre che una inaccettabile ingerenza della politica nello sport». «Israele - avverte Bishinski - non si piegherà mai a questo sporco ricatto». Il che significa, spiega Shimon Mizrahi, che il Maccabi non parteciperà ad alcuna Final Four che non sia quella programmata a Tel Aviv.



## L'appuntamento/ Pallacanestro d'élite nel catino dei «gialli»

Le final four di Eurolega organizzata dall'Uleb, dopo Bologna e Barcellona, quest'anno si giocheranno nel tempio del Maccabi che è una delle società più blasonate del continente, oltre ad aver dominato la storia della pallacanestro israeliana (43 scudetti su 49 disponibili, dal 1954), anche se attualmente lotta con lo Zalgiris Kaunas per guadagnarsi il diritto a giocare le finali davanti al proprio pubblico. La manifestazione è in programma dal 29 aprile (semifinali) all'1 maggio (finale) nella Nokia Arena in Yigal Alon Street, da 10mila posti. Accedono alle finali a quattro la prima classificata di ognuno dei quattro gironi da quattro formazioni ciascuno che compongono la Top 16, la seconda fase della competizione che raccoglie le migliori squadre d'Europa. L'Eurolega infatti è stata fondata quattro anni fa dall'Uleb, unione delle leghe europee con sede a Barcellona e presieduta dall'avvocato catalano Jordi Bertomeu, per dare una svolta manageriale

e "privatistica" al basket d'élite da questa parte dell'oceano. La scissione dalla Fiba, la Federazione internazionale che ha perso carisma e quindi l'appoggio dei club, ha dato vita a questo torneo al quale si prende parte per contratto, ossia le società fondatrici hanno diritto a partecipare per un congruo numero di anni. Sono tre le formazioni italiane in gioco. La Benetton Treviso, finalista lo scorso anno coi campioni in carica del Barcellona, il Montepaschi Siena, finito coi veneti nello stesso gruppo F, oltre alla Skipper Bologna in quello E. Oggi e domani si gioca la quinta giornata, penultima della Top 16. La Fortitudo incontra l'Efes in una sorta di spareggio (entrambe sono a 6 punti), mentre domani Siena ha l'ultima occasione ospitando la Benetton che contende il primo posto al Barcellona. Nel girone D ormai certo delle final four il Cska Mosca, che oggi ha l'occasione per spegnere le speranze del Tau nel confronto diretto.

Il clou della coppa continentale è diventato un argomento politico che unisce tutta la nazione



terroristi vorrebbero distruggere. Per questo riterrei gravissimo il non far svolgere il torneo di basket a Tel Aviv. Gravissimo per questi ragazzi, innanzitutto, perché vorrebbe dire privarli di qualcosa che sentono loro: il diritto ad assistere ad un evento sportivo».

Silvan Shalom, capo della diplomazia: «Rinunciare a giocare qui sarebbe cedere al ricatto dei terroristi»

